

PI
E
RRO
DELLA FRANCESCA

Il polittico agostiniano riunito

20 MARZO — 24 GIUGNO 2024

MUSEO POLDI PEZZOLI

INDICE

1. Comunicato stampa
pag. 3

2. Scheda tecnica
pag. 8

3. Opere in mostra
pag. 9

4. Indagini diagnostiche
pag. 12

5. Le scoperte del polittico agostiniano riunito
pag. 19

6. Le parole di Piero
pag. 21

7. I numeri di Piero
pag. 22

8. Itinerario di Piero
pag. 23

9. Attività collaterali
pag. 27

10. Proposta didattica
pag. 30

11. Allestimento
pag. 37

12. Fondazione Bracco
pag. 38

COMUNICATO STAMPA

19 marzo 2024

PIERO DELLA FRANCESCA. IL POLITTICO AGOSTINIANO RIUNITO

20 marzo – 24 giugno 2024

Museo Poldi Pezzoli

Per la prima volta si possono ammirare, esposte insieme a Milano, le otto tavole del polittico del 1469 provenienti da New York, Lisbona, Londra e Washington. I segreti dello straordinario capolavoro rinascimentale sono svelati da una campagna di analisi diagnostiche sostenuta da Fondazione Bracco

Il Museo Poldi Pezzoli presenta la mostra *Piero della Francesca. Il polittico agostiniano riunito*, aperta al pubblico dal 20 marzo al 24 giugno 2024. In un'esposizione unica e irripetibile, al Museo Poldi Pezzoli di Milano, con il sostegno di Fondazione Bracco quale Main Partner, viene presentato - per la prima volta nella storia, dopo 555 anni dalla sua realizzazione - un capolavoro di Piero della Francesca (1412-1492): il Polittico agostiniano.

Nel 1469 l'artista finiva di dipingere il suo magnifico polittico per l'altare maggiore della chiesa degli agostiniani a Borgo San Sepolero (Arezzo), iniziato nel 1454. La pala, fra le opere di maggiore impegno di Piero della Francesca, fu smembrata e dispersa entro la fine XVI secolo. Oggi ciò che resta del polittico agostiniano, ovvero otto pannelli (la tavola centrale e gran parte della predella non sono state finora rintracciate), si trova in musei in Europa e negli Stati Uniti, oltre che al Museo Poldi Pezzoli, proprietario del pannello raffigurante *San Nicola da Tolentino*, uno dei quattro santi che appartenevano alla parte centrale del polittico.

In passato alcuni musei avevano già provato a riunire il polittico: lo stesso Museo Poldi Pezzoli nel 1996, la Frick Collection nel 2013 e il Museo dell'Hermitage nel 2018. Ma, non ottenendo tutti i prestiti, ne hanno proposto solo una ricostruzione "virtuale".

Dal 20 marzo 2024, grazie alla collaborazione con i grandi musei proprietari dei pannelli superstiti, la Frick Collection di New York (*San Giovanni Ecangelista, la Crocifissione, Santa Monica e San Leonardo*), il Museu Nacional de Arte Antiga di Lisbona (*Sant'Agostino*), la National Gallery di Londra (*San Michele Arcangelo*) e la National Gallery of Art di Washington (*Sant'Apollonia*) sarà possibile ammirare riuniti tutti i frammenti del famoso polittico. Una mostra ambiziosa sostenuta da importanti istituzioni come Fondazione Bracco, main partner, e Intesa Sanpaolo- partner istituzionale con Gallerie d'Italia.

La mostra, ideata da **Alessandra Quarto**, direttore del Museo Poldi Pezzoli, è a cura di **Machtelt Brüggem Israëls** (Rijksmuseum e Università di Amsterdam) e **Nathaniel Silver** (Isabella Stewart Gardner Museum, Boston), studiosi di livello internazionale e gli ultimi a proporre la ricostruzione del polittico nel 2013 presso la Frick Collection di New York sulla base delle indagini finora condotte. L'organizzazione della mostra è a cura di **Lavinia Galli**, conservatrice, e **Federica Manoli**, collection manager, del Museo Poldi Pezzoli, con il coordinamento di Arianna Pace, dell'ufficio mostre.

Presentati in un suggestivo allestimento a cura dell'architetto **Italo Rota** e dello studio internazionale di design **CRA-Carlo Ratti Associati**, i pannelli sono accostati tra loro con le cornici che li hanno "accompagnati" in questi secoli di storia collezionistica. Entrando nella prima sala, i visitatori prendono parte ad un viaggio emozionale in cui si percepisce l'atmosfera del luogo in cui il Polittico è stato creato. L'illuminazione – concepita ad hoc in partnership con **Artemide** – contribuisce a ricreare l'ambiente originario. Nella seconda sala, i visitatori hanno la possibilità di assistere a una proiezione video che riunisce insieme tutte le tavole del capolavoro di Piero della Francesca e che spiega la genesi del progetto e gli importanti risultati emersi con la campagna di analisi condotte grazie a Fondazione Bracco.

La mostra mira a restituire al pubblico e agli studiosi la piena esperienza dell'opera pierfrancescana con tutta la sua potenza evocativa dell'epoca rinascimentale. Visti da vicino i dipinti rivelano la minuziosa attenzione del maestro per i tessuti e i gioielli lussuosi come il broccato d'oro del Sant'Agostino e l'armatura del San Michele Arcangelo e, per contro, la semplicità del saio del San Nicola da Tolentino, austero e ruvido. Mostrano inoltre i giochi di luce che Piero della Francesca ha sapientemente utilizzato per ognuno dei pannelli, rivelando una grande attenzione per i dettagli degli ornamenti che oggi dialogano perfettamente con le arti decorative presenti nella collezione del museo milanese.

*«Milano è al centro di questa operazione culturale di livello internazionale – dichiara **Alessandra Quarto** – che non è "solo" una mostra, ma è un lavoro di squadra interdisciplinare che come ogni ricerca scientifica richiede competenze diverse, di altissimo livello, e grande affiatamento e dedizione.*

PIERO DELLA FRANCESCA

Il polittico agostiniano riunito

Milano, Museo Poldi Pezzoli
20 marzo - 24 giugno 2024

MUSEO POLDI PEZZOLI

Via Manzoni 12 Milano
museopoldipezzoli.it
#poldipezzoli

Nel polittico agostiniano Piero della Francesca “ha fatto scendere il cielo in terra”, il Poldi Pezzoli di Milano ripete, per una sola imperdibile volta, questo miracolo.»

*“Da oltre dieci anni Fondazione Bracco sostiene le attività del Museo Poldi Pezzoli – afferma **Diana Bracco, Presidente di Fondazione Bracco** –. Come sempre, facciamo in occasione delle nostre iniziative culturali, anche per questa unica e irripetibile mostra di profilo internazionale abbiamo voluto dare vita a un progetto scientifico basato su tecniche di diagnostica per immagini ad alta risoluzione, di cui Bracco è leader mondiale. I risultati sono illustrati nell’ambito del percorso espositivo e resteranno patrimonio collettivo di conoscenze sul processo artistico di Piero della Francesca, uno dei più grandi Maestri del nostro Rinascimento.”*

Michele Coppola, Executive Director Arte Cultura e Beni Storici Intesa Sanpaolo, afferma: *“Ci è parso irrinunciabile essere al fianco di un importante museo italiano, in occasione di questo progetto unico che unisce il lavoro di grandi istituzioni internazionali intorno a un capolavoro del Rinascimento, permettendo di ammirare a Milano, per la prima volta riunita, la straordinaria opera di Piero della Francesca. Il Museo Poldi Pezzoli e le vicine Gallerie d’Italia di Intesa Sanpaolo hanno costruito negli anni una storia di proficua collaborazione che trova oggi un ulteriore e significativo momento di condivisione. Ad accomunarci è il forte impegno ad arricchire con esposizioni, iniziative e contributi di valore l’offerta culturale milanese”*

*“La mostra sul polittico agostiniano di Piero della Francesca al Museo Poldi Pezzoli è una di quelle davvero giuste e commoventi perché vede riunite, dopo secoli di dispersione, le sue opere nella loro coerenza originale, avvicinandosi a ciò che aveva concepito il grande “pittore di luce” – afferma **la curatrice Machtelt Brügggen Israëls** - Inoltre, l’iniziativa della Fondazione Bracco di fare apposite indagini tecniche sul “San Nicola da Tolentino” ha fornito ai curatori e ai colleghi dei musei di Londra, New York e Washington, lo stimolo per realizzare ulteriori indagini tecniche, che ci hanno consentito di capire il mistero del soggetto del pannello mancante, nonché il modo rivoluzionario con cui Piero ha riutilizzato la struttura lignea preesistente su cui era costretto a dipingere».*

La diagnostica per immagini sul “San Nicola da Tolentino” del Poldi Pezzoli, voluta da Fondazione Bracco e realizzata *in situ* dal **team di ricercatori dell’Università di Milano, dello spinoff IUSS Pavia DeepTrace Technologies con la collaborazione del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale**, coordinato dalla **professoressa Isabella Castiglioni**, ha permesso di ripercorrere le tecniche di lavoro del pittore e i materiali utilizzati, nonché le strade della composizione, dello smembramento e della ricostruzione del polittico. Si è potuto così esaminare in modo inedito l’opera d’arte, dagli strati pittorici superiori, visibili ad occhio nudo, agli strati preparatori più profondi, ottenendo una rappresentazione

visiva e intuitiva delle caratteristiche e della distribuzione superficiale dei materiali. La pratica pierfrancescana per il disegno prevedeva strumenti e tecniche diverse: i punti di spolvero dei cartoni ancora si rilevano perfettamente, infatti, in alcune aree del dipinto mentre altrove furono forse cancellati dall'artista stesso nel momento in cui tracciava il disegno. I raggi X hanno poi evidenziato che si tratta di una sola tavola di legno di pioppo, che reca tracce delle traverse rimosse e che fu assottigliata. Condotte attraverso immagini ad alta risoluzione nell'ultravioletto, vicino infrarosso, radiazione X e analisi di microscopia e spettroscopia puntuale, le indagini hanno permesso di scendere fino agli strati più profondi, portando alla luce più di un segreto. Primo fra tutti, il fatto che Piero della Francesca non ebbe a disposizione delle tavole apposite, ma dovette dipingere su una carpenteria medievale, ricavandone un capolavoro.

La mostra a Milano è quindi un'occasione eccezionale per tutto il pubblico e fondamentale ai fini della ricerca e dello studio da parte degli esperti di tutto il mondo; verranno infatti organizzate conferenze, giornate di studio e confronto fra i grandi conoscitori di Piero della Francesca e della sua pittura, oltre a numerose attività per le famiglie e i bambini.

La Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, in particolare, propone dei laboratori dedicati alla tessitura, in collaborazione con la Fondazione Lisio di Firenze.

Il gruppo giovani del Museo, invece, organizza appuntamenti rivolti agli under 35 tra cui *Piero in Steam* con visite guidate alla mostra che mettono in evidenza il rapporto tra arte e scienza coinvolgendoli con giochi, rebus ed enigmi matematici, in collaborazione con Abbonamento Musei Lombardia.

L'impegno del Museo Poldi Pezzoli in tema di accessibilità prosegue anche in occasione della mostra grazie a Cassa Depositi e Prestiti che ha scelto di sostenere le attività di inclusione sociale e per i pubblici fragili. A partire da questa occasione è stata sviluppata per la prima volta una nuova proposta per visitatori ipovedenti e non vedenti che sarà replicata anche per le mostre future.

Il percorso di visita prevede pannelli visivo tattili, ideati da Tactile Vision e realizzati con una speciale tecnica di stampa, che rende i contenuti di ciascun pannello sia visivi che tattili. Inoltre, la presenza di QR Code ed NFC permette di scaricare una guida audio-video con sottotitoli in italiano e inglese.

Il sostegno di Cassa Depositi e Prestiti prevede anche percorsi, in museo e nel cercare minorile Beccaria, per i ragazzi a carico del dipartimento di Giustizia Ripartiva del Comune di Milano.

PIERO DELLA FRANCESCA

Il politico agostiniano riunito

Milano, Museo Poldi Pezzoli
20 marzo - 24 giugno 2024

MUSEO POLDI PEZZOLI

Via Manzoni 12 Milano
museopoldipezzoli.it
#poldipezzoli

Tra le varie attività in programma sono anche previste visite guidate per sordi segnanti e oralisti.

Inoltre, in occasione della mostra, il Museo prolunga il suo orario di apertura fino alle 19.30, grazie al sostegno dell'Associazione Amici del Museo Poldi Pezzoli.

“Per questo importante progetto – conclude il direttore - ringrazio moltissimo chi ha sostenuto l'idea e ha contribuito alla realizzazione di una mostra così ambiziosa, in primis, la Fondazione Bracco, Main Partner e da sempre vicina al Museo Poldi Pezzoli. Ringrazio inoltre con viva gratitudine Intesa Sanpaolo che è partner istituzionale con Gallerie d'Italia, “Saes Getters S.p.A., Martina Fiocchi Rocca, Fondazione Cariplo e Cassa Depositi e Prestiti.

Un particolare ringraziamento va ad Aon che ha sostenuto le spese assicurative di questi grandi capolavori.”

Oltre a Fondazione Bracco, Main Partner della mostra, la rassegna ha come partner istituzionale Intesa Sanpaolo e Gallerie d'Italia.

Sponsor: Saes Getter S.p.A. e Cassa Depositi e Prestiti.

Sponsor tecnici: AON, Artemide, ARTE Generali, ATM e Liberty Speciality Markets.

Con il patrocinio di: Ministero della Cultura, Regione Lombardia, Comune di Milano, Comune di Sansepolcro, Fondazione Cariplo e Fondazione Piero della Francesca.

CONTATTI STAMPA

Ufficio Stampa Museo Poldi Pezzoli

Ilaria Toniolo

toniolo@museopoldipezzoli.org | ufficiostampa@museopoldipezzoli.org

02 45473800

Antonella Fiori

a.fiori@antonellafiori.it

347 2526982

Fondazione Bracco

Gianluca Frigerio – Ufficio Stampa Progetti Speciali

gianfrigerio@live.com

340 642 8722

SCHEDA TECNICA

**PIERO DELLA FRANCESCA.
IL POLITTICO AGOSTINIANO RIUNITO**

Museo Poldi Pezzoli

20 marzo – 24 giugno 2024

10:00 – 19:30 (ultimo ingresso 18:30)

Chiuso: martedì

Una mostra ideata da

Alessandra Quarto

con Lavinia Galli e Federica Manoli

Mostra e catalogo a cura di

Machtelt Brüggem Israëls

(Rijksmuseum e Università di Amsterdam)

con Nathaniel Silver

(Isabella Stewart Gardner Museum, Boston)

Museo Poldi Pezzoli

Via Manzoni 12 Milano

Aperture straordinarie: Pasqua, Lunedì dell'Angelo, 25 aprile, 1° maggio e 2 giugno.

Orario: 10.00 – 19.30

(ultimo accesso in mostra ore 19.00)

Ingresso:

Intero: €14,00

Ridotto: €10,00 (over 65 – Convenzionati)

Ridotto Giovani: €6,00 (Ragazzi 11 – 18 anni, studenti fino a 26 anni)

Per informazioni:

02794889/6334

Biglietti acquistabili online sul sito del museo

www.museopoldipezzoli.it

Organizzata da

Federica Manoli e Arianna Pace

Main Partner



Partner Istituzionale

INTESA  SANPAOLO

GALLERIA D'ITALIA
MILANO

Sponsor



cdp¹

Con il patrocinio di



In collaborazione con



Sponsor tecnici

AON Artemide

ARTE
REGISTRATI



Media Partner



Treno Ufficiale



Catalogo

DARIO CIMORELLI EDITORE

Immagine coordinata



OPERE PRESENTI IN MOSTRA



1.
San Nicola da Tolentino
1454-69
Olio su tavola
131,5 x 58 cm
Museo Poldi Pezzoli



2.
Sant'Agostino
1454-69
Olio su tavola
135,5 x 66,5 cm
Museu Nacional de Arte Antiga, Lisbon



3. *San Giovanni Evangelista*
1454-69
Olio su tavola
134 x 62,2 cm
The Frick Collection, New York



4. *San Michele Arcangelo*
1454-69
Olio su tavola
134,5 x 59,5 cm
The National Gallery, Londra

PIERO DELLA FRANCESCA

Il politico agostiniano riunito

Milano, Museo Poldi Pezzoli
20 marzo - 24 giugno 2024

MUSEO POLDI PEZZOLI

Via Manzoni 12 Milano
museopoldipezzoli.it
#poldipezzoli



5. La Crocifissione
1454-69
Olio e oro su tavola
37,2 x 40,3 cm
The Frick Collection, New York



6. Santa Monica
1454-69
Olio e oro su tavola
38,7 x 27,9 cm
The Frick Collection, New York



7. San Leonardo ?
1454-69
Olio e oro su tavola
40 x 28,2 cm
The Frick Collection, New York



8. Santa Apollonia
1454-69
Olio e oro su tavola
38,7 x 28,3 cm
The National Gallery of Art, Washington DC

PIERO DELLA FRANCESCA

Il politico agostiniano riunito

Milano, Museo Poldi Pezzoli
20 marzo - 24 giugno 2024

MUSEO POLDI PEZZOLI

Via Manzoni 12 Milano
museopoldipezzoli.it
#poldipezzoli

MATERIALI E TECNICA PITTORICA DEL SAN NICOLA DA TOLENTINO DI PIERO DELLA FRANCESCA: INDAGINI DIAGNOSTICHE MULTIDISCIPLINARI

Testo a cura di:

Marco Gargano, Matteo Interlenghi, Federica Pozzi, Alice Pertica,
Anna Piccirillo, Chiara Ricci, Christian Salvatore, Gianmarco Borghi
e Isabella Castiglioni.

L'analisi scientifica del *San Nicola da Tolentino* di Piero della Francesca (Milano, Museo Poldi Pezzoli) fa luce sui materiali e sulle tecniche che il maestro utilizzò in questa tavola che faceva parte del suo polittico agostiniano. Le indagini si sono basate su tecniche di diagnostica per immagini ad alta risoluzione, nell'ultravioletto, vicino infrarosso, radiazione X, insieme ad analisi di microscopia e spettroscopia puntuale (Fig.1). L'uso combinato di tecniche diverse ma complementari ha permesso di esaminare i vari strati dell'opera d'arte, dagli strati pittorici superiori, visibili ad occhio nudo, agli strati preparatori più profondi, ottenendo una rappresentazione visiva e intuitiva delle caratteristiche e della distribuzione superficiale dei materiali.

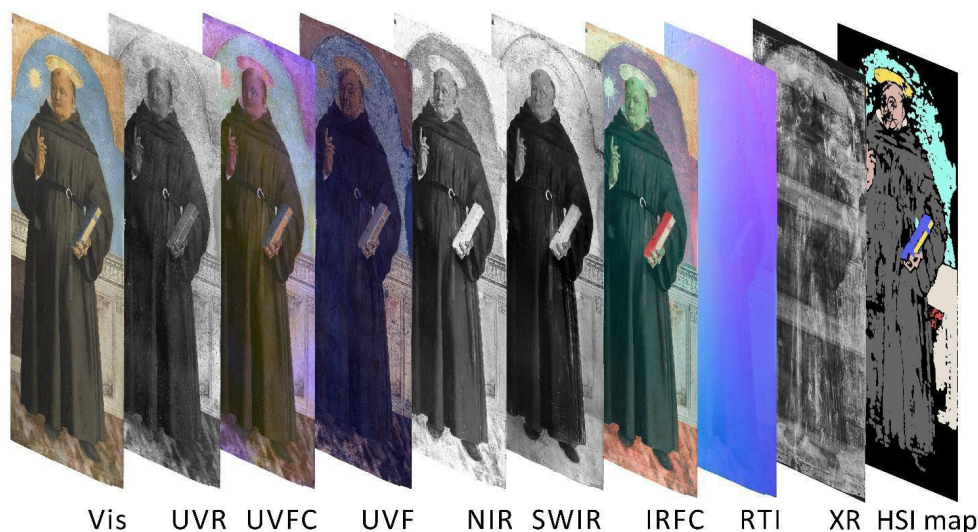


Fig. 1 Immagini diagnostiche ottenute dall'analisi scientifica del *San Nicola da Tolentino* di Piero della Francesca del Museo Poldi Pezzoli di Milano.

Le diagnostiche per immagini ha permesso di rilevare il disegno presente sotto gli strati pittorici, realizzato con strumenti e tecniche diverse, il che è indicativo della specifica pratica pierfrancescana, dove cartoni preparatori venivano trasferiti sui pannelli preparati. I tipici punti di spolvero di questa procedura sono infatti ben visibili in alcune porzioni del dipinto e si può supporre fossero presenti anche in altre parti degli elementi architettonici o della figura e che Piero della Francesca possa averli cancellati mentre tracciava il disegno, con un pennello e un inchiostro nero carbonioso.

Il disegno delle mani sinistra e destra del Santo sembra essere stato realizzato con materiali diversi (un materiale secco per la mano sinistra e uno liquido per la mano destra). Nella mano sinistra vi sono dei piccoli punti sul pollice e sull'indice che definiscono i contorni e le unghie, la linea nera molto sottile e distinta che li unisce sembra essere stata realizzata con un mezzo appuntito e asciutto, probabilmente una matita nera. Sulla punta dell'indice è inoltre visibile un piccolo pentimento, che risulta leggermente ritoccato. Tracce di un materiale secco risultano anche per alcune linee di disegno nell'ombreggiatura degli occhi che sembrano eseguite eventualmente una volta concluso il disegno complessivo. Per definire la bocca della figura con grande sicurezza, l'artista ha invece tracciato una serie di piccole linee sopra, tra e sotto le labbra.

La diagnostica per immagini combinata con la spettroscopia ha consentito di rivelare i pigmenti e coloranti presenti nella tavolozza dei colori di Piero della Francesca: biacca per le aree bianche relative agli elementi architettonici dello sfondo, in miscela con terre contenenti ferro e vermiglio per gli incarnati del Santo; un composto di calcio, probabilmente carbonato e/o solfato di calcio, per le lustrature; una lacca rossa di origine animale per il pannello del parapetto destro, vermiglione e terre ferrose per il pannello del parapetto sinistro, nonostante la videomicroscopia portatile mostri la possibile presenza anche in questa zona di una lacca organica traslucida; miscele o strati sovrapposti di blu oltremare e un pigmento a base di rame, presumibilmente azzurrite, per l'azzurro del cielo; blu oltremare, eventualmente mescolato con un pigmento nero nella zona più scura, per la copertina del libro nella mano del Santo; una miscela di nero a base di carbonio, biacca, minio e un pigmento a base di rame per il colore grigio scuro della veste del Santo; giallo di piombo-stagno per i gialli delle pagine del libro e della stella nel cielo, la cui doratura, presumibilmente in modo simile all'aureola del santo, è stata eseguita con foglia d'oro.

La diagnostica per immagini ha mostrato inoltre gli estesi ritocchi che interessano la superficie del dipinto, che nel cielo sembrano essere stati eseguiti con smaltino, bianco di titanio, bianco di zinco e un composto contenente ferro (blu di Prussia e/o pigmenti a base di terre), e nella stella con pigmenti a base di terre.

La radiografia ha avuto invece un ruolo chiave per ottenere informazioni sul supporto del dipinto, che è costituito da un'unica tavola di pioppo, identificabile grazie alla tipica venatura del legno. Sono evidenti quattro strisce chiare orizzontali corrispondenti alle scanalature create nel legno per la rimozione delle traverse. Attualmente, il retro del pannello mostra degli inserti in legno appositamente utilizzati per ripristinare lo spessore del legno. Inoltre, l'analisi delle tracce dei tarli suggerisce che il pannello originale sia stato assottigliato. Altre aree più chiare mostrano i segni lasciati dalle pialle e dalle sgorbie della carpenteria originale, sulla superficie anteriore. Non c'è prova di un'imprimatura a base di bianco di piombo (biacca), sebbene le aree più chiare del cielo, del parapetto e del pavimento suggeriscano l'uso del bianco di piombo per schiarire il tono del colore in queste aree.

Il campione preso nella zona del saio del Santo, in corrispondenza della manica destra, comprende diversi strati. Lo strato preparatorio è composto prevalentemente da solfato di calcio, presumibilmente gesso. Sopra tale strato, uno strato continuo di natura organica potrebbe corrispondere ad uno strato marrone traslucido osservato in alcune microfotografie durante queste e precedenti indagini. Si tratta di un materiale organico applicato, in modo continuo, libero di particelle di pigmenti discrete e senza la fluorescenza arancione solitamente tipica delle lacche. Lo strato pittorico principale, riconducibile all'abito nero della figura, conferma la miscela di nero a base di carbonio, biacca, minio e un pigmento a base di rame identificata con le analisi materiche non invasive. Lo strato più superficiale sembra essere di natura organica e corrisponde molto probabilmente ad una vernice in superficie.



Fig. 2
immagini a) Vis, b) UVF, c) UVFC, d) IRFC, ed e) XR del San Nicola da Tolentino di Piero della Francesca.

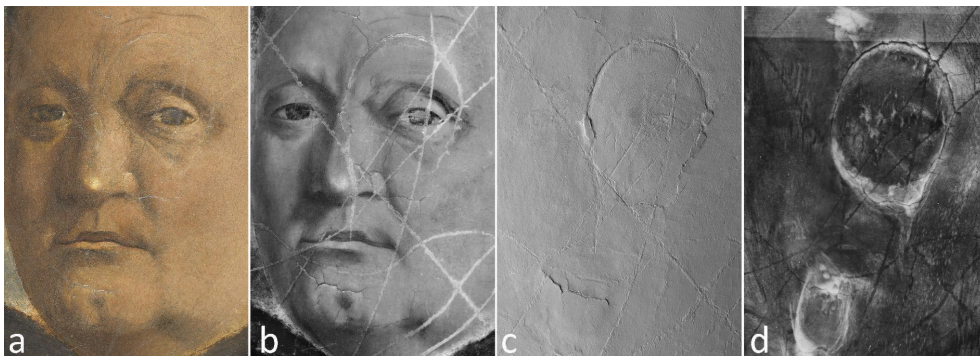


Fig. 3
Immagini di a) Vis, b) SWIR, c) elaborazione della mappa delle normali da RTI, e d) RX del dettaglio del volto di San Nicola.

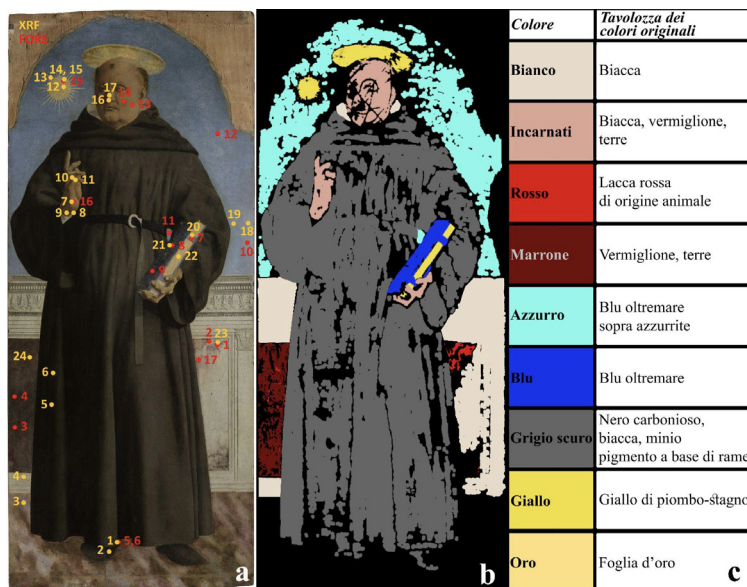


Fig. 4

a) Punti analizzati con XRF (punti gialli) e FORS (punti rossi); b) mappa in pseudocolor dell'intero pannello, integrando dati provenienti da XRF, FORS e imaging iperspettrale. Ogni pigmento o miscela di pigmenti nella tabella corrisponde a un'area pseudocolor distinta sulla mappa; c) tabella riepilogativa dei pigmenti e dei coloranti presenti nella tavolozza dei colori di Piero della Francesca per San Nicola da Tolentino, come identificati attraverso analisi combinate XRF e FORS

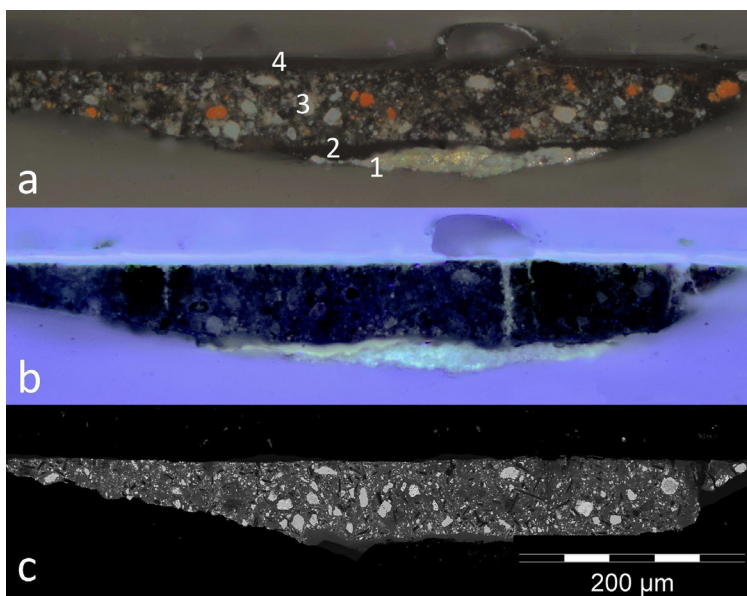


Fig. 5

a) Immagine a luce polarizzata, b) immagine UV e c) immagine con elettroni retrodiffusi (BSE) di un campione microscopico multistrato rimosso da un'area sotto la manica destra dell'abito di San Nicola.

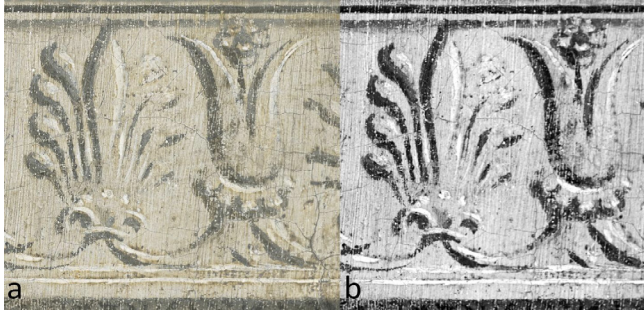


Fig. 6

Immagini a) Vis e b) SWIR di un dettaglio della decorazione a palmette del parapetto sulla sinistra.

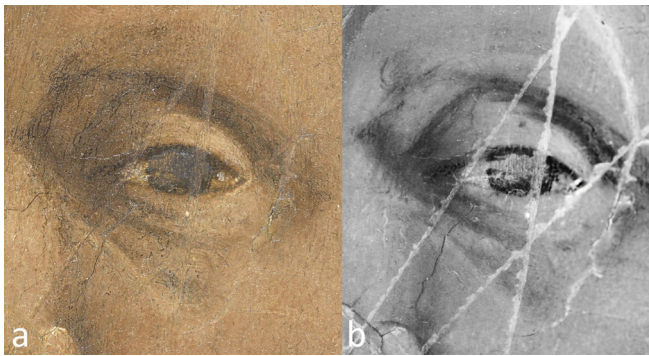


Fig. 7

Immagini a) Vis e b) SWIR di un dettaglio dell'occhio sinistro di San Nicola.

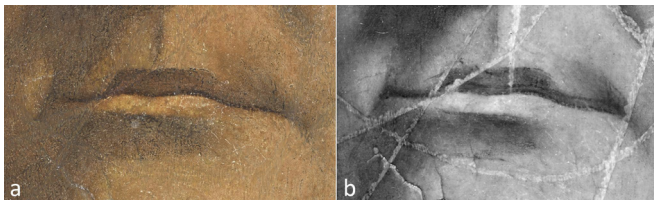


Fig. 8

Immagini a) Vis e b) SWIR di un dettaglio delle labbra di San Nicola.

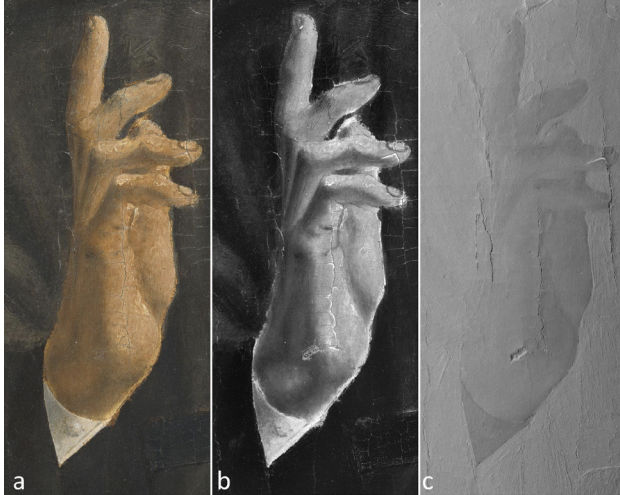


Fig. 9
 Immagini di a) Vis, b) SWIR,
 e c) elaborazione della mappa
 delle normali da RTI della mano
 destra di San Nicola.

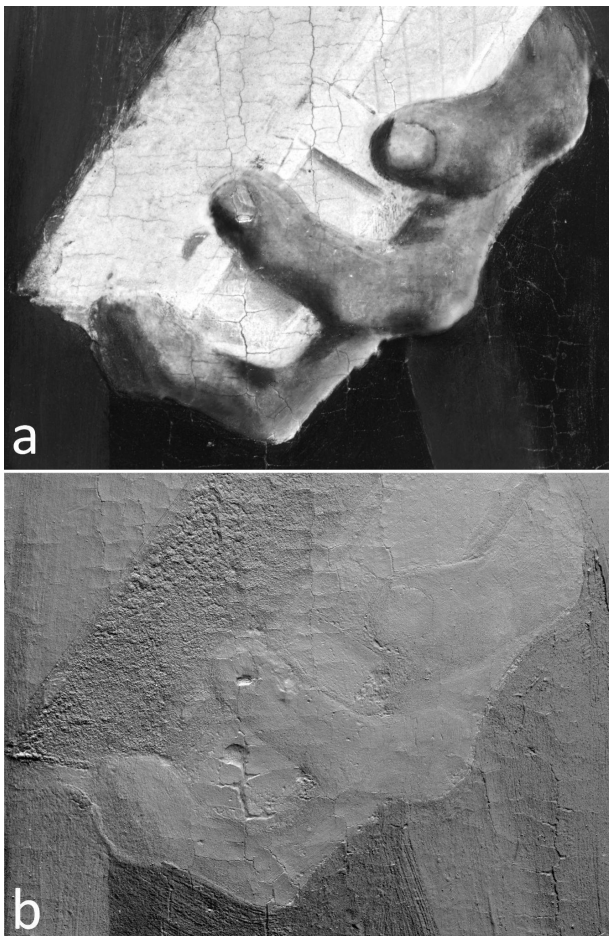


Fig. 10
 Immagine SWIR ed b)
 elaborazione della mappa delle
 normali da RTI della mano
 sinistra di San Nicola.

LE 5 SCOPERTE DEL POLITTICO AGOSTINIANO RIUNITO

A cura di Machtelt Brüggem Israëls

L'OLIO ALLA FIAMMINGA

Si è detto spesso che Piero, maestro di luce, si sia ispirato ai pittori d'impronta fiamminga. Ristudiando i vari campioni prelevati in passato dai pannelli del polittico, abbiamo scoperto l'uso quasi esclusivo di olio come legante e abbiamo visto che, appunto come i fiamminghi, egli applicava delle velature semitrasparenti in modo sottilissimo e ricercatissimo, che gli consentì fra l'altro di creare la prospettiva atmosferica del cielo e gli effetti del cristallo di rocca del pastorale di Sant'Agostino, delle pietre preziose luccicanti sulla lorica di San Michele...

ALI ANGELICHE

Lungo i bordi dei pannelli che nel polittico stavano accanto al perduto scomparto mediano, ci sono degli elementi della sua composizione. Con l'uso dello stereomicroscopio abbiamo scoperto le ali, rosa e blu, di due angeli spandendosi dal centro e andando ad affiorare le figure di San Michele e San Giovanni Evangelista. Sono state cancellate dopo lo smembramento del polittico, che fece del San Michele e del San Giovanni Evangelista dei pannelli indipendenti, nei quali quelle ali isolate non avrebbero avuto senso. Ma ne rimangono dei frammenti minuscoli!

L'INCORONAZIONE DELLA VERGINE

Fra gli elementi rimasti della composizione centrale lungo i bordi dei pannelli che l'affiancarono nel polittico, il lembo di un manto di un velluto broccato cremisi foderato di ermellino, dalla massima ricchezza, nonché i gradini di porfido, pietra dall'assonanza regale, fanno intuire che al centro molto largo del polittico ci stava non una Madonna con Bambino, ma un'Incoronazione con la Vergine inginocchiata ai piedi del figlio per ricevere la corona, non dissimile alle figure di tali composizioni di Filippo Lippi, artista fiorentino con cui Piero collaborò, mentre l'invenzione di Piero stesso fu d'ispirazione alla grande Pala di Pesaro di Giovanni Bellini.

RIUTILIZZO

In pieno Rinascimento Piero si trovò costretto a riadoperare una struttura di un polittico di foggia trecentesca; questi i patti del contratto del 1454. Confrontando il modo in cui Piero approntò i vari elementi dell'opera alla pittura, abbiamo scoperto che nella predella e nei pilastri, il maestro ha steso il suo gesso preparatorio al di sopra di una preparazione preesistente, spiegando lo stato di conservazione di questi pannelli, ma soprattutto dandoci la prova tecnica del raro fatto del riutilizzo di un'antica struttura noto dai documenti.

SOLENNITÀ SPAZIALE

Nei pannelli grandi, invece, Piero raschiò la preparazione antica e eliminò elementi divisorii quali colonnette e modanature, pianificando le architetture e le figure per esteso, anche dove sapeva che poi li avrebbe coperti, ottenendo così quella straordinaria e solenne unitarietà di spazio in cui mise i suoi santi in un ritmo pacato come di una polifonia sacra.

LE PAROLE DI PIERO

Nel 1950, in un suo opuscolo ormai famosissimo, il grande conoscitore Bernard Berenson, definiva l'opera di Piero della Francesca "arte non eloquente".

Senza entrare nel merito dell'analisi di Berenson, questa definizione ci è tornata alla mente ora, nel momento in cui sta aprendo i battenti la mostra che, miracolosamente, rimette in **DIALOGO** le parti di un polittico smembrato da cinque secoli.

Proprio nella sua pittura non eloquente, Piero ci parla, lo fa con poche, chiare e inequivocabili parole: quelle che guidano il nostro sguardo di fronte alla sua opera, quelle che trovano nella sua pittura un significato così pieno e completo da rendere la comprensione dell'arte stessa più accessibile, dopo essersi confrontati con lui.

Quello che possiamo affermare, ora che stiamo affrontando con occhi e strumenti nuovi lo studio di questo artista attraverso la ricostruzione del polittico agostiniano, è che il nostro vocabolario storico artistico si è arricchito, è più corretto, accurato e preciso. Grazie alla collaborazione di grandi musei, storici dell'arte, scienziati e studiosi, siamo entrati nell'opera e nel processo creativo di Piero della Francesca. Ed è lui che ci ha svelato, con la sintesi di cui è maestro, il significato profondo delle parole chiave che usiamo normalmente per raccontare e analizzare un'opera d'arte.

Condividiamo allora queste parole, che potranno guidare nell'osservazione del Polittico e il cui significato sarà pienamente evidente non appena ci troveremo di fronte alle opere, quando cioè l'arte non eloquente di Piero comincerà a parlare.

Iniziamo con lo **SPAZIO**, che Piero costruisce con rigore matematico, usando le grandi scoperte scientifiche della **PROSPETTIVA** e gettando, di fatto, le basi per quella che oggi chiamiamo **REALTA' AUMENTATA**. Questa **TERZA DIMENSIONE**, frutto della mente e del calcolo, appare tuttavia reale, viva e vitale grazie al **COLORE** che, anche quando risulta freddo nella brillantezza come nella trasparenza, non manca di dare sostanza e concretezza allo spazio, di dare verità alla **MATERIA** e calore ai **CORPI**.

Infine la **LUCE**: diurna, notturna, divina o naturale, ma sempre credibile, unificante, significativa di un pensiero dell'arte come mezzo di conoscenza, comprensione e scoperta del mondo inteso come un **TUTTO**.

I NUMERI DI PIERO

Piero della Francesca, oltre che grande artista, fu un sublime matematico e trattatista. Così, per una volta, parliamo di arte, anzi di un artista, in cifre.

8 sono le tavole superstiti di un polittico ben più ampio che Piero della Francesca dipinge a San Sepolcro nell'arco di 15 anni, tra il 1454 e il 1469.

1 secolo è il tempo in cui verosimilmente si ipotizza che questa monumentale opera fosse rimasta integra, per poi essere smembrata e le sue tavole disperse.

4 i secoli che trascorrono prima di avere nuove notizie delle opere sul mercato antiquariale.

5 sono i musei che conservano le tavole rimaste del polittico e che oggi collaborano a questa mostra.

3 sono le volte che un museo ha tentato di riunire tutte le tavole superstiti.

555 sono gli anni trascorsi ad oggi dall'ultima notizia certa della presenza di queste tavole in un unico luogo, la chiesa allora dedicata a sant'Agostino in Borgo San Sepolcro.

30 sono i minuti in cui si può sostare davanti alle tavole riunite nei 3 mesi di apertura della mostra presso il Museo Poldi Pezzoli, che per l'occasione estende il suo orario di apertura fino alle 19, 30 e offre la possibilità di iscriversi a 3 visite di approfondimento ogni sabato pomeriggio per tutta la durata della mostra.

E infine un numero che riguarda personalmente l'artista, uno di quei numeri che piacciono tanto agli storici dell'arte, una data: **12 ottobre 1492**, giorno della morte di Piero della Francesca e della scoperta dell'America. Certamente questa coincidenza non ha nulla di matematico o di scientifico, ma è quanto meno curioso e suggestivo che l'uomo che aveva spalancato definitivamente la pittura (e il nostro sguardo) verso uno spazio che non pensavamo rappresentabile, lasciava questa terra proprio nel giorno in cui il mondo rivelava spazi che non pensavamo nemmeno esistenti.

ITINERARIO PIERO

I. Taschetto all'orientale (inv. 2517)

Norimberga, 1550-1570 circa

Acciaio inciso, bronzato e dorato

Quando Piero dipinge la *Crocifissione*, attornia la scena da un gruppo di soldati romani. Con uno stratagemma simile a quello utilizzato negli affreschi della vera croce ad Arezzo, per enfatizzare l'ubicazione esotica, fa indossare al guerriero sotto la croce un taschetto all'orientale, un tipo di elmo appuntito e concluso da un pennacchio che si era diffuso in Asia sin dal XIII secolo e nell'impero bizantino.

Piero potrebbe avere visto al Concilio di Ferrara e Firenze (1438-1439) un oggetto di questo tipo, indossato dalla delegazione dell'imperatore Giovanni VIII paleologo venuto da Costantinopoli. I testimoni dell'evento credevano che i copricapi bizantini rispecchiassero la tradizione inalterata dell'antichità paleocristiana. Inoltre, esemplari raccolti come trofei di guerra esistevano in molte armerie occidentali.

La forma del taschetto rimarrà in uso fino al Seicento e influenzerà anche le armi usate in occidente. Questo esemplare risale al 1550-1570 ed è realizzato a Norimberga per il mercato islamico. This helmet dates from about 1550-70 and was made in Nuremberg for the Islamic market.

I. Storte (inv. 1788, 1791)

Venezia (?), 1620 circa

Acciaio lavorato e fil di ferro

La spada impugnata da San Michele, per via della curvatura della sua lama, viene chiamata storta. Al Museo Poldi Pezzoli sono conservate due storte molto simili. Si tratta di un'arma piuttosto diffusa tra le fanterie tardomedievali europee, che è parente prossima del falcione e della giusarma, tipologie in cui si fondono ricordi classici (la *kopis* o la *machaira* dei greci) e contaminazioni mediterranee medievali, che avvicinano il falcione alla scimitarra e ne fanno un'arma all'antica e al tempo stesso sincretista. Quella del San Michele, come le spade qui esposte, è nobilitata all'estremità da un pomo dal gusto tipicamente quattrocentesco, con il braccio di guardia che si piega a protezione della mano, e perfino un'impugnatura in tessuto o cuoio blu, e dunque in tinta con la corazza.

3. Piero del Pollaiuolo, Firenze 1443 - Roma 1496

Ritratto di giovane donna (inv. 442)

1470 circa

tempera e olio (?) su tavola

Questa è l'opera simbolo del museo e venne acquistata da Gian Giacomo Poldi Pezzoli poco prima del 1872 come opera di Piero della Francesca, e fino agli inizi del Novecento fu da molti critici ancora creduta del maestro. Per contro il *San Nicola di Tolentino* fu comprato da Gian Giacomo Poldi Pezzoli come opera del coevo Fra Carnevale da Urbino (c. 1420–25–1484). Finalmente nel 1912 lo storico dell'arte August Schmarsow attribuì a Piero il *San Nicola*.

4. Cappuccio di piviale con Incoronazione della Vergine

su disegno di Sandro Botticelli (inv. 444)

Firenze, 1480 circa

seta, oro e lino

I paramenti sacri più lussuosi, come quello indossato da Sant'Agostino, erano arricchiti da ricami, eseguiti da artigiani esperti. Questo è eseguito con la tecnica dell'*or nué*, in cui fili di seta colorati sono fissati su fili d'oro (sottili strisce d'oro avvolte attorno a un'anima di seta) distesi orizzontalmente, a costituire la trama di fondo.

In casi eccezionali l'ideazione era affidata a grandi artisti. Il disegno dell'Incoronazione della Vergine è attribuito a Sandro Botticelli, sulla base del disegno preparatorio che è emerso al di sotto del ricamo durante il restauro. È un disegno a ripassato a penna, trasferito su seta da un cartone forato e spolverato con polvere di carbone, una tecnica utilizzata anche da Piero nel polittico di Borgo San Sepolcro.

5. Corazza anatomica (inv. 2424)

Apulia, sec. IV a.C.

Bronzo

Come il soldato romano ai piedi della croce, anche il San Michele indossa una *muscolata*, corazza anatomica impiegata delle più alte cariche dell'esercito romano, all'epoca di Piero tale protezione era ancora indossata dai soldati bizantini.

È un pezzo assai raro, probabilmente pugliese e risale addirittura al IV secolo a.C., realizzata modellando una lamina in bronzo. Conserva ancora sulle spalle e sui fianchi le cerniere e un

anello mobile per i lacci di chiusura. La corazza del San Michele è in cuoio cotto colorato di blu, rinforzata da elementi metallici a protezione delle spalle, da strisce in cuoio a protezione delle braccia e delle gambe ed è impreziosita da perle e pietre preziose. Per la sua raffinatezza è più adatta a un trionfo spirituale che a un combattimento terreno, come questa corazza bronzea.

6. Borchia di piviale (inv. 556)

Siena (?), XIV secolo

Rame dorato, smalti

Il piviale di sant'Agostino è chiuso da un fermaglio d'oro e smalto raffigurante Cristo che emerge dal sepolcro su un fondo blu intenso. Si tratta di un oggetto assai simile alle oreficerie dell'epoca, come dimostra questo oggetto trecentesco. In entrambi i casi la sagoma è a forma di rombo quadrilobato contornato da una fascia di piccole sfere. Qui le figure dorate si stagliano contro un blu cupo e raffigurano l'Angelo annunciante e la Vergine. Per motivi stilistici si ritiene che esso fu realizzato a Siena nella prima metà del XIV secolo.

7. Croce d'altare (inv. 523)

Milano, 1511

Argento, argento dorato, cristallo di rocca e rubini

Il pastorale tenuto da Sant'Agostino è in oro e cristallo di rocca, materiale prezioso e molto usato negli arredi sacri. Si tratta di una variante incolore del quarzo e il suo nome deriva dal greco *kruos*, ghiaccio; per il suo aspetto etereo è simbolo di purezza. In questa croce potete ammirare dal vivo la trasparenza del materiale. Il fusto del pastorale di Piero è di una lunghezza inverosimile, non solo per la fragilità di questa pietra, ma anche per le dimensioni delle formazioni reperibili in natura.

8. Anello (inv. 647)

Italia, XIV secolo

Oro, smalti e cristallo di rocca

Anello (inv. 660)

Francia (?), fine del XV secolo

Oro e cristallo di rocca

Ad enfatizzare il ruolo di principe della Chiesa, sant'Agostino indossa sopra i guanti di seta anelli in oro e pietre preziose. Guardate gli anelli al centro della terza fila con al centro un rubino: essi

risalgono proprio al XV-XVI secolo e rivelano la fedeltà assoluta di Piero nel restituirci lo stile delle oreficerie coeve.

9. Cintura da donna (inv. 573)

Lombardia, fine XV secolo

Argento, argento dorato, tessuto d'argento

Questa cinta femminile in tessuto d'argento dorato e arricchita da ventidue stelle radianti a rilievo risale all'ultimo quarto del Quattrocento ed è coeva alla cintura che indossa san Nicola da Tolentino.

La sagoma della fibbia è infatti quasi identica; tanto è semplice quella indossata dal frate marchigiano tanto è ricca di dettagli sontuosi questa cinta, probabilmente appartenuta ad una dama aristocratica lombarda.

10. Frammenti di tessuto (inv. 3363 e 3191)

Italia, Fine del XV secolo

Seta, argento e argento dorato; Velluto tagliato, alluciolato, operato ad un corpo con trame lanciate

Parte di Pianeta (inv. 235)

Italia o Spagna?, 1550-1600

Seta, argento e argento dorato

velluto tagliato operato a un corpo con trame lanciate e broccate bouclé

I frammenti di tessuto presentano la stessa decorazione a cardi e melagrane della veste della Vergine dipinta da Piero della Francesca ai piedi di san Michele. Si tratta di un velluto in seta, oro e argento realizzato su telai complessi detti "a tiro". A dare il colore rosso è la pregiata e costosa tintura cremisi. I piccoli riccioli in metallo (trame bouclé) accostati alle parti in seta, in qualche velluto persino tagliate a varie altezze, conferiscono un effetto tri-dimensionale al manufatto, come è visibile anche nel broccato del piviale di sant'Agostino dipinto da Piero. Quando i riccioli in oro e argento si trovano sparsi sul fondo, brillando come lucciole, danno vita invece all'"alluciolato". Questi tessuti erano molto preziosi e venivano utilizzati per abiti e arredi solo in occasioni speciali come vedete nella scena di corte nell'arazzo alle vostre spalle.

ATTIVITÀ COLLATERALI

La Fondazione Cologni sostiene da tempo l'attività didattica e divulgativa del Museo Poldi Pezzoli con laboratori per adulti, visite e incontri. In relazione alla mostra su "Piero della Francesca: il polittico agostiniano riunito" vengono proposti al pubblico alcuni laboratori dedicati alla tessitura, in collaborazione con la Fondazione della Seta Lisio di Firenze.

LABORATORI DI MACRAMÈ

Il macramè è una tecnica molto antica, utilizzata prevalentemente per rendere più elegante la biancheria per la casa. Attualmente viene impiegato per l'esecuzione dei più svariati accessori, da quelli per la casa a quelli per la persona. Si esegue senza nessun altro strumento che le mani e con il solo supporto di un cuscino sul quale vengono fissati con degli spilli i fili da annodare. I nodi alla base del macramè sono solo due, ma combinandoli tra loro si possono realizzare motivi ornamentali anche complessi. Scopo del laboratorio è di trasmettere le competenze per poter progettare e realizzare in piena autonomia un manufatto.

Data: sabato 11 maggio

Durata: 2 ore ciascuno

Orario dei due laboratori: 11 - 13 e 15 - 17

Numero di partecipanti: non superiore a 12 per ciascun laboratorio

Logistica: sono richiesti tavoli e sedie

Materiale: fornito da Fondazione Lisio

LABORATORI DI TESSITURA A TAVOLETTE

a tavolette Si tratta di una tecnica antica utilizzata fin dall'età del bronzo per la creazione di nastri e bordure decorative. Necessita di una strumentazione limitata pur permettendo infinite varianti per arrivare alla Introduzione alla realizzazione di un piccolo campionario di intrecci nelle tecniche policrome, doppia faccia e finiture. Al termine del laboratorio i partecipanti potranno portare via il loro campionario.

Data: sabato 22 giugno

Durata: 2 ore ciascuno

Orario dei due laboratori: 11 - 13 e 15 - 17

Numero di partecipanti: non superiore a 10 per ciascun laboratorio

Logistica: sono richiesti tavoli della profondità di circa 60 cm per fissare i morsetti dei telai e sedie

Materiale: telai e filati forniti da Fondazione Lisio

Fondazione Arte della Seta Lisio

Erede della manifattura “Arte della Seta Lisio” fondata da Giuseppe Lisio nel 1906, la Fondazione porta avanti la storia tessile Lisio e l’antica tradizione della tessitura manuale di seta, oro e argento su antichi telai Jacquard. L’Arte di Mastro Lisio, abruzzese d’origine che decide di trasferirsi a Firenze e iniziare l’intenso lavoro di setaiolo, rievoca i fasti dell’antichissima Arte della tessitura a mano attraverso la produzione di splendidi capolavori in seta, ispirati alle antiche tessiture seriche italiane del Rinascimento, facendo rivivere il clima della bottega rinascimentale quattro-cinquecentesca. Sua figlia, donna Fidalma, desiderosa di tutelare il lavoro del padre e di continuarne l’attività manifatturiera, prende in consegna, dopo gli anni ‘50, i telai a mano ed i disegni dell’antica manifattura con l’intento di continuare a proporre le antiche tecniche di lavorazione, destinate a scomparire. Il sogno di Fidalma vede la luce nel 1971 con l’istituzione della Fondazione Arte della Seta Lisio che continua la produzione e diffusione tessile di velluti, broccati, lampassi e damaschi in seta, oro e argento, e fa sì che tale tradizione storica venga portata avanti anche attraverso attività didattiche, editoriali ed eventi culturali. Oltre alla produzione di tessuti destinati all’arte, all’alta moda, all’arredamento e al settore liturgico, Fondazione Lisio è attiva nel settore restauro e ricostruzioni tessili storiche in palazzi, musei e dimore d’epoca, in Italia e all’estero.

www.fondazione-lisio.org

Fondazione Cologni dei Mestieri d’Arte

Fondazione Cologni dei Mestieri d’Arte è un’istituzione privata non profit, nata a Milano nel 1995 per volontà di Franco Cologni, che ne è il Presidente. Promuove una serie di iniziative culturali, scientifiche e divulgative per la tutela e diffusione dei mestieri d’arte. Con le collane editoriali “Mestieri d’Arte” e “Ricerche” (Marsilio), si propone di ricostruire storicamente la realtà di queste attività di eccellenza, guardando alla grande tradizione del saper fare italiano. Con Carthusia ha dato vita alla collana “Storietalentine”, dedicata ai più giovani per insegnare loro la grande bellezza dell’artigianato italiano. Con Idea Books ha pubblicato il volume “La forma della bellezza” (2018). Ha ideato e realizza il magazine “Mestieri d’Arte & Design. Craft Culture”. Con il progetto “Una Scuola, un Lavoro. Percorsi di Eccellenza” sostiene fattivamente la formazione dei giovani nell’alto artigianato. Con Triennale Milano e con Palazzo Litta ha condotto una partnership per la realizzazione di

mostre legate al tema delle arti applicate, dell'alto artigianato e del design. Promuove il progetto di mecenatismo "La Grande Bellezza" di Starhotels, in favore del saper fare di eccellenza. Collabora con importanti istituzioni in Italia e all'estero, in particolare con Michelangelo Foundation for Creativity & Craftsmanship, di cui è partner per Homo Faber Event.
www.fondazionecologni.it

PROPOSTA DIDATTICA

Piero della Francesca ha abbattuto le barriere dello spazio bidimensionale, aprendo le nostre menti a una profondità che non sembrava possibile. L'allargamento dello sguardo, la creazione dello spazio illuminato di Piero ci hanno ispirato nuovi traguardi per la didattica. Il museo deve essere un luogo senza barriere, prima di tutto mentali, di genere, di età e di lingua, di competenze e di abilità. Una didattica accessibile in un luogo accogliente per tutte e tutti.

La grande mostra sul Polittico di sant'Agostino ci ha permesso di riflettere sulla molteplicità di approcci educativi che un museo può offrire. Un artista del suo calibro, infatti, offre la possibilità di ragionare su temi umanistici, storici, artistici, tecnici, scientifici e letterari. Proprio la grande portata intellettuale dell'artista e gli studi condotti al fine della ricostruzione e della conservazione del Polittico, ci hanno portato alla elaborazione di progetti educativi innovativi e di grande accessibilità e inclusività. Attraverso esperienze di didattica partecipata, schede attività, giochi di logica, osservazione e memoria, *role play*, sfide con misteri da risolvere, esperienze di creatività guidata, storytelling avvincenti vogliamo creare esperienze piacevoli e ricche di stimoli in un ambiente di apprendimento informale e accogliente.

In occasione della mostra il Museo Poldi Pezzoli presenta nuovi percorsi per le scuole di ogni genere e grado legati alla matematica e alle scienze, oltre che alla storia, alla lettura e alla storia dell'arte.

L'unicità di questo evento è l'occasione per offrire alle scuole particolari facilitazioni e un certo numero di attività gratuite per venire a scoprire i progetti educativi innovativi e di grande accessibilità.

Scopri le opportunità sul nostro sito: www.museopoldipezzoli.it

Per prenotare le attività gratuite legate alla mostra scrivete a:
servizieducativi@museopoldipezzoli.it

SCUOLE

PIERO DELLA FRANCESCA.

IL POLITTICO AGOSTINIANO RIUNITO

Visita narrata a mostra e museo

La visita alla mostra è un viaggio nella mente e delle abitudini di lavoro di uno dei più grandi interpreti del Rinascimento italiano. Per la prima volta dopo 550 anni, le parti del Polittico Agostiniano di Piero della Francesca, smembrato e disperso in varie parti del mondo, tornano a dialogare tra loro. Le straordinarie tavole riunite e studiate da grandi storici e scienziati, permettono di affrontare questa grandiosa impresa pittorica dal punto di vista storico artistico, scientifico e tecnico.

Tipologia: Visita narrata a mostra e museo

Durata: 60 min

Target: Primaria, Secondaria di I e II grado

IL POLITTICO DI PIERO, UN GIOCO DI SQUADRA

Visita gioco con laboratorio

Come si riunisce un polittico che la storia ha disperso? Quali sono gli elementi da osservare e considerare? Una proposta calibrata sull'età dei partecipanti che si sfidano divisi in due squadre sulla ricostruzione del Polittico. Non mancano inganni e trabocchetti per sviluppare il ragionamento, l'argomentazione e lo spirito di osservazione.

Tipologia: Visita a mostra e museo con laboratorio

Durata: 90 min

Target: Primaria, Secondaria di I e II grado

PIERO E IL RINASCIMENTO

Visita narrata storico artistica

Uno sguardo al Rinascimento guidati da Piero della Francesca, per scoprire che ancora oggi viviamo in un mondo che questo artista ha contribuito a progettare, abbiamo un'idea dello spazio che non può prescindere dalla sua opera. La mostra attiva collegamenti con opere del Museo, che vanta una collezione di opere coeve che aiuteranno a completare il panorama di questo complesso periodo: il Salone Dorato infatti rappresenta una sorta di mappa concettuale in 3D del Rinascimento italiano, contenendo di fatto tutti gli esempi per averne una idea sintetica.

Tipologia: Visita narrata a mostra e museo

Durata: 60 min oppure 90 min

Target: Secondaria di I e II grado

PIERO E LA SCIENZA

Visita interattiva tematica

Grazie alle analisi scientifiche condotte sui dipinti verranno proposte visite interattive con approccio Steam, per raccontare il concetto di “scienza applicata”. Il racconto di come le teorie fisiche e scientifiche e gli strumenti tecnologici vengano concretamente utilizzati rende più tangibile un insegnamento che spesso viene percepito come astratto e distante dalla realtà. Emerge qui la poesia e la bellezza della scienza, emerge il senso di sfida e di scoperta.

Tipologia: Visita interattiva a mostra e museo

Durata: 60 min

Target: Secondaria di I e II grado

PIERO E LA MATEMATICA

Visita con laboratorio di matematica e geometria

Un progetto di insegnamento inclusivo e accessibile della matematica e della geometria che parte dall'opera di Piero della Francesca ma coinvolge anche molte altre opere in museo, nell'ottica di una didattica permanente pensata con approccio Steam. L'iniziativa vuole abbattere stereotipi e barriere che spesso ostacolano l'avvicinamento alla scienza. I percorsi portano ad avvicinare all'arte chi sente una maggiore inclinazione verso la scienza e alla scienza chi invece dimostra un'indole più artistica e letteraria o storica. Tutto è conoscenza, basta trovare la propria strada per raggiungerla! Il percorso intende essere un piccolo passo anche verso l'abbattimento di uno stereotipo di genere: è dimostrato infatti che le ragazze che scelgono facoltà scientifiche sono ancora un numero irrisorio.

Tipologia: Visita a mostra e museo con laboratorio

Durata: 60 min oppure 90 min

Target: Primaria, Secondaria primo e secondo grado

PIERO E I LIBRI

Visita con laboratorio di lettura

Spesso la lettura rappresenta uno scoglio per le fasce d'età più giovani. Il percorso, attraverso diversi momenti coinvolgenti, è volto a facilitare il rapporto con testi e libri. Piero della

Francesca fu trattatista colto e accurato. Fu in grado di mettere per iscritto le sue scoperte, il suo lavoro, il suo saper fare. I suoi scritti hanno permesso a tutti di leggere e conoscere le sue scoperte sulla prospettiva e sulla pittura, ispirando gli uomini e le donne nei secoli a venire. A partire da alcune parole chiave del lavoro di Piero della Francesca, la visita alla mostra si arricchisce di brani letterari scelti e di esercizi di avvicinamento alla lettura, in un contesto diverso dalla scuola e dalla casa, nel quale l'arte e la bellezza possono rappresentare un forte stimolo all'immaginazione.

Tipologia: Visita interattiva

Durata: 60 min oppure 90 min

Target: Secondaria primo e secondo grado

La proposta didattica scuole si articola in :

Visita narrata (60 oppure 90 min.) a mostra e museo

Si svolge in forma narrativa e fornisce informazioni e spunti partendo dall'osservazione delle opere e ponendole in connessione con i loro contesti di provenienza e attuale.

Visita interattiva (60 oppure 90 min.) a mostra e museo

Si svolge fornendo ai partecipanti schede con attività guidate, materiali da osservare, manipolare e indagare. La visita è partecipativa e permette di fare immediati confronti e associazioni anche su materiali e tecniche.

Visita+laboratorio (dai 90 min.) a mostra e museo

I partecipanti sono guidati a osservare caratteristiche, temi, soggetti e colori delle opere mettendo in evidenza quegli aspetti che poi saranno ripresi e sperimentati nell'esperienza

COSTI SCUOLE

ATTIVITÀ 60 min. 90€

ATTIVITÀ 90 min. 120€

ATTIVITÀ 120 min. 150€

I costi si intendono a gruppo e non comprendono il biglietto d'ingresso che per le scolaresche è di 3€ a persona (esclusi gli accompagnatori).

GRUPPI ADULTI

Per il pubblico di adulti e ragazzi proponiamo visite tematiche alla mostra e al museo su prenotazione.

PIERO DELLA FRANCESCA.

IL POLITTICO AGOSTINIANO RIUNITO

Visita narrata

La visita alla mostra è un viaggio nella mente e delle abitudini di lavoro di uno dei più grandi interpreti del Rinascimento italiano. Per la prima volta dopo 550 anni, le parti del Polittico Agostiniano di Piero della Francesca, smembrato e disperso in varie parti del mondo, tornano a dialogare tra loro. Le straordinarie tavole riunite e studiate da grandi storici e scienziati, permettono di affrontare questa grandiosa impresa pittorica dal punto di vista storico artistico, scientifico e tecnico.

Tipologia: Visita narrata

Durata: 60 min oppure 90 min

PIERO E LA SCIENZA

Visita tematica

Grazie alle analisi scientifiche condotte sui dipinti verranno proposte visite interattive, per raccontare il concetto di “scienza applicata”. Il racconto di come le teorie fisiche e scientifiche e gli strumenti tecnologici vengano concretamente utilizzati rende più tangibile un insegnamento che spesso viene percepito come astratto e distante dalla realtà. Emerge qui la poesia e la bellezza della scienza, emerge il senso di sfida e di scoperta.

Tipologia: Visita interattiva

Durata: 90 min

COSTI GRUPPI ADULTI

VISITA NARRATA 60 min. 100€

VISITA NARRATA 90 min. 120€

VISITA NARRATA 120 min. 160€

I costi si intendono a gruppo e non comprendono il biglietto d'ingresso (ridotto per i gruppi di più di 15 partecipanti paganti a 10€).

I SABATI DEL POLDI

Attività a iscrizione singola

VISITA ALLA MOSTRA PER TUTTI

in ogni data 3 slot da 30 minuti: 15.30 - 16.15 - 17.00

DATE 23/3, 6/4, 20/4, 4/5, 18/5, 1/6, 8/6, 22/6

Visiteremo insieme la mostra “Piero della Francesca. Un capolavoro riunito”.

Il Museo Poldi Pezzoli riunisce, per la prima volta dopo 555 anni, le parti del Polittico Agostiniano, smembrato e disperso in varie parti del mondo. Si tratta di un'impresa unica, già tentata più volte, ma mai riuscita fino ad ora. Le straordinarie tavole di Piero della Francesca torneranno a dialogare tra loro gettando nuova luce su quest'opera, che è una delle più importanti della carriera del pittore e uno dei capolavori del Quattrocento italiano.

Costo: 5€ per la visita narrata + biglietto ingresso secondo le riduzioni di ciascuno

Durata: 30 min ca. I visitatori potranno poi proseguire la visita in autonomia alle collezioni permanenti del Museo

Appuntamento: 15.15 o 16 o 16.45 in biglietteria

Per informazioni: servizieducativi@museopoldipezzoli.it

Tutti coloro che si iscriveranno a una delle visite narrate tra il 23/3 e il 18/5 avranno la possibilità di iscriversi, fino a esaurimento posti, a una visita alla celebre Pala di Brera, o Pala Pesaro, di Piero della Francesca, conservata alla Pinacoteca di Brera. Le visite a Brera si terranno nelle seguenti date: 6/4, 11/5 e 1/6 alle ore 17.

VISITA ALLA MOSTRA + ATTIVITÀ PER TUTTI

90 min. inizio ore 15.30

DATE 30/3, 27/4, 25/5

Costo: 15€ per la visita narrata + biglietto ingresso secondo le riduzioni di ciascuno

Durata: 90 min ca. I visitatori potranno poi proseguire la visita in autonomia alle collezioni permanenti del Museo

Appuntamento: 15.15 in biglietteria

Per informazioni: servizieducativi@museopoldipezzoli.it

30/3 DISEGNARE LA LUCE. Raccontare le ombre.

Visiteremo insieme la mostra “Piero della Francesca. Un capolavoro riunito”. Il Polittico Agostiniano ci porta nel mondo luminoso di uno dei più grandi artisti del Rinascimento. Dopo la visita ci mettiamo all’opera: per una serie di esercizi di disegno tra solidi geometrici e fasci di luce. Non sono necessari prerequisiti.

27/4 INVENTARE UN POLITTICO. Un gioco di squadra.

Come si riunisce un polittico che la storia ha disperso? Quali sono gli elementi da osservare e considerare? Visiteremo insieme la mostra “Piero della Francesca. Un capolavoro riunito” e proveremo a ricostruire insieme il Polittico Agostiniano di Piero, tra indizi, spirito di osservazione, depistaggi e scoperte inaspettate.

25/5 PROGETTARE UNA CORNICE. Lavorare ai bordi.

L’opera non è solo il suo contenuto ma anche il modo di rappresentarla. Un polittico non può esistere senza una cornice e Piero della Francesca ha lavorato più volte e con attenzione ai “bordi” del Polittico Agostiniano. Dopo la visita alla mostra percorriamo il Museo alla ricerca delle sue cornici più belle per metterci poi all’opera e progettarne una nuova.

Italo Rota e CRA-Carlo Ratti Associati pensano a un viaggio in due ambienti, che offre agli spettatori un'autentica esperienza.

Nella prima sala viene raccontato il viaggio delle singole tavole per la prima volta riunite a Milano. I supporti sono posizionati in modo da suggerire l'idea prospettica di Piero della Francesca, favorendo il colpo d'occhio in cui le singole opere assumono valore sia come elemento individuale che come parte di un tutto.

Molto importante è l'illuminazione – curata da Artemide con la sua tecnologia “Discovery Spot” – che si diffonde in modo soffuso e avvolgente attraverso pannelli traslucidi che permettono di ricreare il cielo di Sansepolcro.

Nella seconda sala, una proiezione video racconta l'esito delle indagini diagnostiche rese possibili grazie alla Fondazione Bracco in cui le otto tavole superstiti (lo smembramento e la successiva dispersione avvengono alla fine del XVI secolo) da un lato raccontano la ricerca stilistica di Piero della Francesca verso la creazione di uno spazio pittorico da poter restituire la tridimensionalità; dall'altro raccontano il mistero della pala centrale, già dispersa nel Seicento in un dialogo interattivo tra passato, presente e futuro.

“Approcciarsi ai capolavori di Piero della Francesca vuol dire confrontarsi con alcuni tra i più importanti dipinti della storia dell'arte occidentale” commentano Italo Rota e Carlo Ratti: “Abbiamo quindi immaginato un luogo capace di trasmettere l'atmosfera della Toscana rinascimentale per osservare questi capolavori con gli occhi di Piero della Francesca impegnato nell'atto della creazione. Le opere sono quindi al centro di un percorso emozionale in grado di valorizzarne l'unicità permettendo al pubblico e agli studiosi di tutto il mondo una esperienza unica.”

ITALO ROTA

Italo Rota (1953, Milano) si laurea al Politecnico di Milano. Negli anni Ottanta firma a Parigi la ristrutturazione del Musée d'Orsay, con Gae Aulenti, le sale della Scuola francese alla Cour Carré del Louvre, l'illuminazione della cattedrale Notre Dame e lungo Senna e la ristrutturazione del centro di Nantes. Negli anni Novanta torna a Milano diventando uno dei riferimenti di una nuova architettura. Simbolici il Museo del Novecento in Piazza Duomo a Milano, la sede della Columbia University a New York. Tra i lavori più recenti la trasformazione dell'area Maciachini in Milano, il Padiglione Expo Zaragoza, i Padiglioni EXPO Milano 2015. Con CRA-Carlo Ratti Associati, ha realizzato a Dubai il Padiglione Italia per l'EXPO Dubai 2020, la direzione creativa dei progetti MEET Digital Culture Center di Milano, Casa Mutti a Parma, MAE Museum a Fiorenzuola d'Arda, Musei AGO Modena.

Italo Rota è stato insignito di vari premi, tra cui la Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana per gli spazi pubblici, la Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana per la cultura e il tempo libero, il Landmark Conservancy Prize, New York e il Grand Prix de l'Urbanisme, Paris.

CRA-CARLO RATTI ASSOCIATI

CRA-Carlo Ratti Associati è uno studio internazionale di design e innovazione con sede a Torino e New York. Basandosi sulle ricerche di Carlo Ratti al Massachusetts Institute of Technology (MIT), lo studio è attualmente impegnato in numerosi progetti in tutto il mondo, che abbracciano ogni scala di intervento, dall'arredamento alla pianificazione urbana. Tra i progetti più recenti figurano il Padiglione italiano all'Expo Dubai 2020, il grattacielo biofilico CapitaSpring a

carlorattiassociati
srl a socio unico
26 corso Q. Sella
10131 - Torino, Italy

r.i.torino /r.e.a.
1142722
p.iva 10550330012
c.s. € 500.000 i.v.

t. +39 011 19694270
f. +39 011 7435010
www.carloratti.com
info@carloratti.com



Fondazione Bracco

Main Partner della mostra “Piero della Francesca. Il polittico agostiniano riunito”

Fondazione Bracco rinnova il legame con il Museo Poldi Pezzoli di Milano sostenendo in qualità di Main Partner la grande esposizione “Piero della Francesca. Il polittico agostiniano riunito”: una mostra che permetterà, per la prima volta in assoluto, di ammirare gli otto pannelli superstiti del capolavoro del maestro rinascimentale riuniti in un’unica sede espositiva.

Il rapporto tra Fondazione Bracco e il Museo Poldi Pezzoli è di lunga data: Fondazione Bracco è infatti Corporate Member del Museo da oltre dieci anni, ha sostenuto in qualità di Main Partner grandi mostre storiche quali “Le Dame dei Pollaiuolo. Una bottega fiorentina del Rinascimento” nel 2014-2015 e “Leonardo e la Madonna Litta” nel 2019, ha sostenuto il progetto di visite guidate virtuali al Museo nel 2020 in pieno lock down, ha sviluppato diversi progetti di alternanza scuola-lavoro in un’ottica di coinvolgimento delle giovani generazioni, solo per citarne alcuni.

Il sostegno di Fondazione Bracco in qualità di Main Partner a questo importante progetto richiama molti dei tratti distintivi del nostro operato a favore dei beni culturali: la dimensione multidisciplinare dell’intervento, la divulgazione dei contributi critici, il coinvolgimento di istituzioni nazionali e internazionali, il rapporto tra scienza e arte.

L’intervento espositivo che riunirà i pannelli esistenti a Milano, al Museo Poldi Pezzoli, è straordinario non solo dal punto di vista artistico, ma anche da quello scientifico: offre infatti per la prima volta l’occasione di indagare e porre in dialogo alcune delle figure più suggestive della grande opera.

È proprio la relazione tra dimensione artistica e scientifica, concepita come scambio continuo tra saperi, a essere terreno fertile di acquisizione di nuove conoscenze. In questa prospettiva Fondazione Bracco, in qualità di Main Partner, oltre a sostenere la mostra nel suo complesso, ha sviluppato un progetto di diagnostica per immagini non invasiva applicata al grande capolavoro, con un duplice obiettivo: approfondire la comprensione dell’opera attraverso evidenze scientifiche e contribuire alla divulgazione di tali evidenze, avvicinando il grande pubblico a questo ambito ancora poco conosciuto.

In tal senso, nel percorso espositivo, una sezione è dedicata proprio al racconto, anche multimediale, del metodo e dei risultati delle indagini condotte, che si intreccerà con incontri di approfondimento sul tema “arte e scienza” aperti alla città.

Fondazione Bracco nasce dal patrimonio di valori maturati in oltre 95 anni di storia della Famiglia e del Gruppo Bracco, in primo luogo dalla responsabilità sociale d’impresa. La Fondazione si propone di creare e diffondere espressioni della cultura, dell’arte e della scienza quali mezzi per migliorare la qualità della vita e la coesione sociale, con una specifica attenzione all’universo femminile e ai giovani. La multidisciplinarietà di ambiti e l’integrazione tra saperi sono criteri qualitativi nella progettazione delle attività.

Fondazione Bracco E.T.S. | Via Cino del Duca, 8 | 20122 Milano (MI)
+39 02 2177 2929 | segreteria@fondazionebracco.com